

# La storia : dall'arte alla politica

Autor(en): **Marchand, Jean-Jacques**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **79 (2010)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.09.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Editoriale



## La storia: dall'arte alla politica

L'Archivio svizzero di letteratura di Berna ha il pregio di ospitare un'ampia documentazione sugli scrittori svizzeri che vi depositano le loro carte per consentire ai ricercatori di studiare le loro opere. La comprensione e l'interpretazione delle opere letterarie viene infatti agevolata da tutte le testimonianze scritte, come gli appunti preparatori, le varie redazioni, le traduzioni, le lettere scambiate con gli editori, i lettori e i critici, le recensioni pubblicate nei giornali e nelle riviste, che possono essere consultate in questo tipo di archivio. Due recenti ampi depositi di materiale documentario riguardano il grigionese Grytzko Mascioni e la ticinese Anna Felder. Due giovani studiosi – il primo è anche poeta affermato –, Yari Bernasconi e Roberta Deambrosi, descrivono per sommi capi il contenuto di questi fondi e danno ognuno un esempio di come questa documentazione possa essere utilizzata nell'interpretazione delle opere. Il fondo Mascioni, che comprende trentacinque scatole d'archivio, rappresenta una parte notevole delle carte dell'autore, anche se un fondo di equivalente consistenza è ancora in mani private ad Origgio (al quale avevamo attinto per l'allestimento del nostro numero monografico su *Grytzko Mascioni dalle Alpi al Mediterraneo*: QGI 2007/4). Da questo fondo, Y. Bernasconi estrae tre lettere inedite del poeta Vittorio Sereni degli anni 1957-78 relative alla ristampa di un testo sereniano e al progetto di pubblicazione presso la casa editrice Mondadori (di cui Sereni era il direttore editoriale) del romanzo *Test* di Mascioni, rimasto poi nel cassetto; vi fa seguito la pubblicazione di un interessante e curioso ricordo di Sereni, scritto nel 1993 da Mascioni in forma di lettera indirizzata al poeta a dieci anni dalla morte. Roberta Deambrosi, dopo aver descritto il contenuto di due donazioni successive, nel 2008 e nel 2009, fatte dalla scrittrice Anna Felder all'ASL, focalizza la sua analisi sulla genesi di un testo breve *Limmattal* del 2002, la cui testimonianza manoscritta e dattiloscritta permette di seguire tutte le fasi compositive: dai primi schizzi fino alle ultime redazioni, prima in italiano poi in tedesco.

La chiesa parrocchiale San Maurizio a Cama, ed in particolare la cappella della Madonna del Rosario, presenta la particolarità di possedere degli stucchi del Seicento, dalla doratura detta a "guazzo" ancora ben conservata. Marco Somaini, nel descrivere il lavoro di investigazione e di parziale restauro compiuto nel 2009 con tre studentesse della SUPSI nell'ambito di un corso Master sul "Restauro di dorature", si avvale anche lui degli insegnamenti della storia. Il lavoro di esplorazione, di pulitura e di restauro – ampiamente illustrato da fotografie a colori – risulta infatti inscindibile da un'indagine a ritroso nel tempo, che va dai restauri degli anni Settanta del Novecento ai tentativi di riparare con interventi di porporina applicata con il pennello i danni subiti dalle lamine d'oro nei secoli

precedenti e, ancor più su nel tempo, fino nel Seicento, quando i magistri moesani, chiamati dai frati cappuccini in Val Calanca e in Mesolcina, portavano in queste valli tecniche e stili sperimentati negli edifici sacri d'oltralpe.

Sempre sul filo della storia, Ennio Zala pubblica la seconda parte di un ampio saggio, abbondantemente e suggestivamente illustrato da citazioni di documenti originali, sul conflitto fra Chiesa e circoli liberali nella Poschiavo del secondo Ottocento, ed in particolare sulla delicata questione del trasferimento dal vescovo di Como a quello di Coira della giurisdizione ecclesiastica sulle parrocchie della Valposchiavo. La questione, che coinvolse non solo le autorità religiose – da quelle dei parroci locali fino alla più alta amministrazione pontificia – ma anche quelle politiche – dai cerchi liberali della Valle fino alla diplomazia della Confederazione –, si protrasse per una ventina di anni, coinvolgendo le comunità dei fedeli della Valle in ben due successive e contrarie petizioni.

Anche i cento anni della linea del Bernina costituiscono un pezzo di storia del territorio: un secolo di tecnica avanguardista – ripresa fin dal 1912 dalle ferrovie giapponesi per la Linea Hakone – che concilia trazione elettrica e superamento di dislivelli considerevoli, un secolo di sfida ingegneristica che inserisce nel territorio arditi ponti in pietra ed uno ardimentoso viadotto elicoidale, la cui eleganza ed integrazione nel territorio verranno riconosciute nel 2008 con il suo inserimento nel Patrimonio mondiale UNESCO, un secolo di apertura e di continuo adattamento all'interesse turistico, che ha attirato tra la Valposchiavo e la Valtellina milioni di viaggiatori e di visitatori. L'articolo di Peider Härtli sull'argomento illustra lo spirito visionario di chi concepì questa linea e la capacità non solo imprenditoriale, ma anche tecnologica, ingegneristica ed artistica, di chi osò attuarla.

Storia è anche la politica più recente: quella che ha coinvolto i cittadini dei cinque comuni della Val Bregaglia nella creazione del comune unico di Bregaglia. Maurizio Michael, già sindaco di Castasegna, traccia il percorso compiuto a passi da record dai comuni della Valle nell'attuazione di un progetto che ha avuto per scopo tanto la fusione di tutti i comuni – accettata a larghissima maggioranza in votazione popolare – quanto il ripensamento di tutta l'organizzazione amministrativa, scolastica ed economica della Valle.

Leggendo questi saggi vediamo dunque come la storia, quando non viene concepita come mera rievocazione del passato, diviene strumento di comprensione del presente e fonte d'ispirazione per il futuro.

*Jean-Jacques Marchand*